*ANTEPRIMA TV* — Un film di De Sica sulla Rete tre

# Un'isola di antifascismo in un giardino ferrarese

**« Il giardino dei Finzi-Contini » fu la penultima opera del cineasta scomparso**

Appuntamento cinematografico con *Il giardino dei Finzi Contini* (1970) stasera sulla Rete tre (ore 20,05), nel quadro del pregevole ciclo « Una città, un film ». Ripensando oggi al film, torna utile constatare che se un'opera cinematografica derivata da un libro ha un qualche valore autonomo, essa lo ha, appunto, nella propria autonomia piuttosto che nella sua (presunta) fedeltà al testo letterario. Ed è anche evidente che nella pagina scritta, e in un grosso romanzo, le possibilità di approfondire le psicologie, di cogliere le sfumature e le ambiguità, sono maggiori che in un film di durata normale. Ciò per dire che se Giorgio Bassani fosse stato ascoltato anche come sceneggiatore, il romanzo sarebbe risultato, forse, tradito di meno. Ma sarebbe stato « tradito » comunque.

Dunque vediamo, esclusivamente, che cosa ne ha fatto Vittorio De Sica (fu il suo penultimo film, prima del *Viaggio*). Anzitutto ne ha fatto una delle sue opere più interessanti. Bisogna tornare piuttosto indietro nel tempo per ritrovarlo così civilmente impegnato. Certo il romanzo stesso anche «liberamente» interpretato, gli ha offerto un solido appoggio. Che poi lui lo abbia rivissuto in chiave sentimentale, anche questo era prevedibile, non è forse stata sempre la « sua » chiave? Importante è che tale patetismo non sia fine a se stesso, come nei *Girasoli*, ma si equilibri con una evocazione sentita e precisa del fascismo e delle persecuzioni antisemite.

Due famiglie ebree, di diversa estrazione sociale, nella Ferrara dal '38 al '43; due famiglie chiuse in sé, la prima nello splendido isolamento aristocratico del giardino, la seconda nella passiva difesa contro la montante marea persecutoria. In un certo senso, legate assieme soltanto dall'esile filo di un affetto, vivo sin dall'infanzia, tra la ragazza dei Finzi-Contini, Micol, e lo studente Giorgio, che appartiene all'altro nucleo.

Dominique Sanda e Fabio Testi in un'inquadratura del film

Ma l'amore tra i due non fiorisce. E non tanto perché ci sia troppa « compatibilità » di carattere tra loro (Micol ha già un fratello debole, malato e introverso, per cui Giorgio le appare anch'egli troppo delicato e sensibile, quasi un doppione del fratello), quanto perché la crescente brutalità degli avvenimenti esterni interviene sempre più, si direbbe, a rendere tale amore impossibile. Le due famiglie, infatti, saranno unite solo dalla comune tragedia dell'arresto e della deportazione.

L'incombente presenza della situazione storica condiziona senz'altro i personaggi del film, anche a detrimento del loro scavo psicologico. Più che vederli dall'interno, come nel romanzo, De Sica li pone in un contesto documentario più generale, la cui atmosfera egli riesce a ricreare con sufficiente penetrazione e attendibilità, sul filo di una personale memoria di quel tempo opaco e crudele. D'altra parte, pur essendo tutti di sentimenti più o meno antifascisti, nessuno dei protagonisti ha modo di uscire dalla propria condizione di solitudine, cosicché il loro destino è di consegnarsi come vittime al carnefice (salvo Giorgio, che si salva in extremis anche perché dovrà essere il futuro narratore della vicenda).

Più si procede nel racconto, e più *Il giardino dei Finzi Contini* assume una dimensione quasi irreale. L'Italia entra sciaguratamente in guerra, ma là dentro si gioca ancora a tennis, e il padrone di casa si preoccupa dei suoi vialetti. Non è solo il fratello di Micol a morire di consunzione, ma è tutta quanta la famiglia, col peso dei suoi privilegi, che si avvia alla fine. E' un aspetto che il film — pur commuovendosi al dramma che è condiviso da tanti altri più poveri — non poteva non mettere in luce.

Paradossalmente, affiora il sospetto che se gli sceneggiatori si fossero ancor più allontanati dal libro, avrebbero potuto sviluppare meglio questa nuova direzione. Rispetto ai modelli, infatti, tutti i protagonisti rimangono a mezz'aria, in una sorta di limbo, dato anche il loro numero la loro complessità dialettica non vien fuori che a tratti e non emerge affatto. Cosicché scorgiamo l'amico Malnate, il più sano e virile, nel letto di Micol, senza aver nemmeno sentito la morbosità che già aveva legato a lui l'infelice fratello della ragazza. E tuttavia comprendiamo, in quel clima di serra l'attrazione verso un sangue più robusto.

E' vero, come osservò Bassani, che il film è didascalico, forse fin troppo; ma non è male che attraverso la parentesi di Grenoble e il racconto dello studente tedesco « timbrato » a Dachau, esso ricordi al pubblico odierno quanto il fascismo ci avesse isolati dal mondo e come i giovani crescessero nell'ignoranza dei fatti, soprattutto dei più atroci.

L'opera è intimista, come a suo tempo *Estate violenta* di Zurlini ma, come quella, con un alone storico-sociale che la nobilita. Si capisce che piacque a Visconti e anche a noi non dispiacque che rinensando alle proprie esperienze di gioventù, De Sica ne avesse tratto un po' di quella sua amara forza di denuncia, che sembrava perduta.

**U. C.**

## Come funziona la scuola di danza della Scala

# Da grande vorrei fare la ballerina

**Un'istituzione gloriosa - Oggi non servono più i « manovali » della gamba - Una giornata di studio e di lavoro**

*MILANO — L'«Imperial regia accademia di ballo del Teatro alla Scala » nacque 167 anni fa. Da allora è diventata semplicemente scuola di ballo del Teatro alla Scala, ma senza perdere la patina esterna della sua particolarità, una scuola che è un onore frequentare e dalla quale si esce « artisti ».*

*Ritagliata a fatica dentro l'augusto teatro, essa pare concentrarne il fascino. Dentro le piccole aule, negli oscuri cunicoli, nell'ampia sala prove si respira aria di ambizioni e aspirazioni diffuse. Messe insieme probabilmente riuscirebbero a spostare l'intero palazzo da piazza della Scala all'estrema periferia della città. Possibili future ballerine e qualche neo ballerino passano veloci. Indossano tuta, sottotuta e scarpette, le fatidiche amate-odiate « a punta ». Ci sono volti « vincenti », sicuri, corpi esili. Il marchio della casa è comunque quella singolare camminata impettita con le estremità sporgenti, la cui più o meno evidente determinazione segna il grado della metamorfosi in atto. Da uomini a ballerini dentro questa scuola si consumano 8 anni di « studio-lavoro ».*

*Una formula interessante se si pensa all'urgenza di professionalizzare tutta la scuola. Ma qui il « lavoro » inizia a soli 10 anni e a tempo pieno. Del resto un ballerino si costruisce dalla più tenera età, per iniziare dev'essere sano, predisposto e, possibilmente, agiato, dato che la scuola a tempo pieno, che pure è gratuita, impone continui costi (indumenti, cibo e alloggio per i non-milanesi). Attualmente a frequentarla sono 95 allievi, di cui 25 maschi. Nuovi arrivi — da tutta Italia — verranno selezionati proprio in questo mese. Il numero è ristretto per esiguità degli spazi, mancanza d'insegnanti, scarsità di finanziamenti.*

*« La mia bambina ha una vera predisposizione: una piccola Fracci... la mia piccola ha attitudine a calcare le scene da prima ballerina »... ma, sono davvero ancora queste le « vie adulte » che conducono i piccoli alla danza?*

*« A 10 anni queste bambine sanno quello che vogliono, sono loro a decidere » — dice Anna Prina, direttrice della scuola.*

*E decidono una vita faticosa, dove* selezione *(avviene ogni fine d'anno, e, naturalmente, senza prove d'appello) è la parola e l'atto più ricorrente.*

### Luoghi comuni e bisogni culturali

*«La danza classica non è per tutti ». Paradossalmente proprio attraverso la comprensione di questa cruda verità cambiano o dovrebbero cambiare i modi d'approccio alla danza: democratizzarsi. Il processo, invece, non è lineare. Persistono in questo particolare settore dello spettacolo « culto », incrostazioni mentali di casta e luoghi comuni (da parte di addetti ai lavori, soprattutto). Si prefigura, invece, una fetta di gioventù che si rivolge alla danza accademica esprimendo nuovi bisogni culturali.*

*Oggi, ad esempio, non è più pensabile una ballerina incolta. « Non ci servono "manovali" della gamba — conferma Anna Prina. — Una ballerina per esprimersi completamente deve avere una cultura artistica e umanistica alle spalle, addirittura dovrebbe conoscere la matematica dato che la danza accademica è "logica" innanzitutto ». Nella scuola però questa esigenza di cultura viene appagata male. Alle già difficili condizioni di lavoro si uniscono condizioni ancor più disagiate di studio. Finite le 3 scuole medie interne non parificate, gli allievi possono frequentare alcuni corsi genericamente « formativi », ma possono accedere alle normali scuole superiori. Un diritto sacrosanto che conduce, tuttavia, nella maggior parte dei casi, ad uno sdoppiamento di personalità.*

*« La mia giornata si svolge per la prima metà al liceo, poi alla scuola di ballo, e la sera, se ci sono prove come adesso per lo Schiaccianoci ancora in teatro. La domenica? La passo a fare i compiti arretrati », dice un'allieva. L'interessante e lungimirante formula « studio-lavoro » si risolve allora in logorio psicologico e patemi continui. Così i più promettenti spesso abbandonano quasi definitivamente lo studio, i più determinati frequentano scuole non troppo impegnative.*

### Troppi guai per il balletto

*« Occorre una scuola superiore interna e pubblica, per la quale stiamo lottando da almeno due anni », dice il presidente dell'associazione dei genitori della scuola. « Non è pensabile che dei ragazzi vivano queste frustrazioni, nemmeno che una volta selezionati non trovino possibilità di reinserimento. Se non possono ballare che almeno si dedichino alla coreografia, alla regia, all'insegnamento della danza ».*

*In media sono 3 o 4 all'anno i ballerini che si diplomano. Per loro il crucifige non è terminato. Sbocchi di lavoro? Il corpo di ballo della Scala, che non richiede eccessivi ricambi e al quale si accede per concorso, gli altri (pochi) corpi di ballo nazionali, le compagnie private, l'estero. « Ma, poi, c'è la televisione, la danza "leggera", basta sapersi accontentare e, magari, ci scappa persino il pezzetto sulle punte... ». « La scuola comunque, avvia al palcoscenico, chi ha veramente talento ci arriva ». Per gli altri (e sottinteso), pazienza.*

*I guai del balletto in Italia sono davvero troppi. Oltre ad essere la cenerentola delle arti (la frase è logora, tant'è ripetuta) soffre di poche scuole e accademie istituzionalizzate, che nonostante il prestigio, (dopo la scuola di ballo della Scala in ordine d'importanza c'è l'accademia di Roma) e la serietà dell'insegnamento tecnico, risultano complessivamente inadeguate. Tutto, per di più, è improntato alla « grande corsa », adeguato ai primi della classe. Intanto mancano insegnanti capaci e giovani. Fuori dei teatri l'esigenza di danza è molta, ma la richiesta non viene appagata o viene appagata male. Quasi pleonastico il riferimento ad altre scuole di ballo straniere: il Bolscioi di Mosca, l'Opera di Parigi. Contesti e situazioni in cui alla danza si riserva un altro posto nella società. Ma, qualcosa, anche da noi, si muove. A marzo, l'associazione dei genitori della scuola di ballo della Scala terrà un convegno a carattere regionale in cui si partirà dalla situazione contingente dell'istituzione per arrivare a delineare un quadro generale del balletto in Italia. « Il convegno vuole dare anche un modesto contributo alla riforma più generale della musica, aprire un dibattito concreto, risolutorio ». C'è dunque qualcuno che si mette d'impegno per arrivare a capo di qualcosa. Il che lascia, naturalmente, ben sperare.*

**Marinella Guatterini**

# *PROGRAMMI TV*

## Rete 1

12.30 **DIMENSIONE APERTA** - L'aggressività
13 **ARTE CITTA'** - « Palermo » - Regia di Corgnati
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento
14,10 **CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA** - « Lezione sintesi - La pubblica amministrazione »
17 **3, 2, 1... CONTATTO!** - Ty e Uan presentano: « Il fambernardo », « Perché ti metti l'anello al naso? », « Mazinga 'Z » (3), « Provaci », « Curiosissimo », « Le incredibili indagini dell'ispettore Nasy » (3)
18 **STORIA DEL CINEMA DIDATTICO D'ANIMAZIONE IN ITALIA** (1. puntata)
18,30 **D'ARTAGNAN** - Dai romanzi di A. Dumas - Primo episodio - « I tre moschettieri » - Regia di C. Barma
19 **TG 1 CRONACHE**
20 **TELEGIORNALE**
19.20 **HAPPY DAYS** - « Una situazione imbarazzante »
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - Che tempo fa
20,40 **MASH** - « Requiem per un peso massimo » - Regia di J. Cooper - Con Wayne Rogers e Alan Alda
21.10 **GRAND'ITALIA** - Conversazione con uso di spettacolo
22,15 **MERCOLEDI' SPORT**
**TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

## Rete 2

12.30 **TG 2 PRO E CONTRO** - Opinioni su un tema di attualità
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13 30 **COPERNICO** - Quarta puntata - « Cronaca della vita »
14,25 **ROMA: CALCIO** - Italia-Lussemburgo Under 21 (con esclusione zona di Roma)
17 **SIMPATICHE CANAGLIE** - Comiche degli anni '30
17,20 **LE AVVENTURE DI UN MAXICANE** - Disegno animato - « Ritorno a casa »
17.25 **PENSA UN NUMERO** - Prima puntata - « L'energia »
18 **TRESEI** - « Genitori, ma come? »
18.30 **TG 2 SPORT SERA**
18.50 **BUONA SERA CON... FRANCA RAME** - Telefilm - « Debbie fa carriera »
19.45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **LA VELIA** - Di Bruno Cicognani - Sceneggiatura di S. Cecchi D'Amico - Regia di Mario Ferrero - Terza puntata - Con Wanda Pasquini, Alfredo Bianchini, Franco Graziosi, Pamela Villoresi
21.45 **SI DICE DONNA** - Un programma di Tilde Capomazza
22.25 **GLI INFALLIBILI TRE** - « Caccia al topo » -Regia di James Hill
23,20 **TG 2 STANOTTE**

## Rete 3

18,30 **DSE: PROGETTO MENTALE** - Educazione alla sanità mentale - « Cervello e cuore in armonia »
19 **TG 3** - Fino alle 19,10 informazione a diffusione nazionale - Dalle 19,10 alle 19,30 informazione regione per regione
19,30 **ENERGIA ALL'INQUINAMENTO** - Regia di Lorenzo Hendel
20 **TEATRINO** - Piccoli sorrisi - Snub l'inventore
20,05 **IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI** (1970) - Film - Regia di Vittorio De Sica - Con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Romolo Valli, Helmut Berger - Il film è tratto dal romanzo omonimo di Giorgio Bassani
21.35 **DIBATTITO** Sul film « Il giardino dei Finzi Contini »
22,10 **TG 3**
22,25 **TEATRINO** - Piccoli sorrisi - Snub l'inventore

## TV Svizzera

ORE 18: Per i più piccoli; 18.05: Per i ragazzi; 18.50: Telegiornale; 19,05: A conti fatti; 19,35: Incontri - Lindsay Kemp; 20,05: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Argomenti; 21,45: Musicalmente; 22.40: Campionati europei di pattinaggio artistico.

## TV Capodistria

ORE 18,30: Sci - Maribor: Slalom femminile - Coppa del mondo; 19.50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20.03: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 20.45: Telesport - Pattinaggio artistico su ghiaccio; 22: I consiglieri - Film con Thomas Milian.

## TV Francia

ORE 12,05: Venite a trovarmi; 12.29. Il romanzo di un giovane povero - Telefilm; 12.45: A 2; 14: I mercoledì di Aujourd'hui madame; 15.15: Le sentinelle dell'aria; 16.10: Recré A 2; 18,10: Corso di inglese; 20: Telegiornale; 20.35: Collaro show; 21,40: Grande stadio; 22,35: Finestra su...

## TV Montecarlo

ORE 16.30: Montecarlo News; 16.45: La vita di Marianna; 17,15: Shopping; 17,30: Paroliamo e contiamo; 18: Cartoni animati; 18.15: Un peu d'amour...; 19,10: Richard Diamond - Telefilm; 20: L'ora, il luogo, il movente - Telefilm; 21: La notte e il desiderio - Film; 22.35: Afyon oppio - Film

# *OGGI VEDREMO*

Ci sono cose nella vita che non si possono ignorare. Cose? Le avventure di Athos, Porthos, Aramis e il grande D'Artagnan, ad esempio. Scherziamo, ma il loro sarà comunque un gradito ritorno per i ragazzini che alle 18,30 possono sedersi davanti alla televisione (Rete uno) e guardarsi la prima puntata dei *Tre moschettieri*.

Alle 20,40 sulla Rete due terza puntata di *La Velia*. Il racconto si snoda sui fallimenti degli uomini che stanno intorno alla Velia. L'impresa del marito fallisce; lei tenta con l'aiuto di un avvocato di cui diventa l'amante di salvare il salvabile, ai danni di Soldani-Bo (già suo innamorato). Per il vecchio ingegnere questo è un duro colpo da cui non riesce a riprendersi.

Alle 21,10 sulla Rete uno sono ospiti di *Grand'Italia*. « Conversazione con uso di spettacolo » di Maurizio Costanzo, la prima ballerina del teatro dell'Opera di Roma Margherita Parrilla, il ministro del lavoro Scotti, il sindacalista Marianetti, Sandra Milo e Gianni Letta.

# *PROGRAMMI RADIO*

## Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6. Stanotte stamane, 7,20 Lavoro flash; 7,30 Stanotte stamae; 7,45 La diligenza; 8,40. Ieri al Parlamento; 8 50. Istantanea musicale; 9: G. Amedola in Radioanch'io 80; 11,40: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 12,03 e 13,15: Voi ed io '80; 14,03: Musicalmente con M. Zanatelli; 14,30: Gente nel tempo, di M. Bontempelli; 15,03: Rally con A. Baranta; 15,30: Errepiuno; 16,40: Alla breve un giovane e la musica classica; 17: Patch-work; 18 35: Globetrotter; 19,15: Ascolta si fa sera; 19,20. « L'ampio bacino di Venere »; 20: Vai col disco; 20,30: Se permettete parliamo di cinema, 21.03. Dedicato a...; 21,35: Otello Profazio: « Quando la gente canta »; 22,05: Vai col disco; 22 30: Europa con noi: il mondo di... Sperante; 23,05: Oggi al Parlamento

## Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6, 6,35, 7,05, 7,55, 8,15, 8,45: I giorni di festa, con Pietro Cimatti; 7: Bollettino del mare; 7,30: Buon viaggio; 8,15: GR 2 Sport mattino; 9,05. Eugenia Grandet, di Honoré de Balzac; 9,32, 10,12, Radiodue 3131; 10: Speciale GR 2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 15-15,45: Radiodue 3131; 15,30: GR 2 Economia - Bollettino del mare; 16,37: In concerto!; 17,55: Interviste impossibili; 18,33: A titolo sperimentale; 19 50: Il convegno dei cinque; 20,40: Spazio X formula 2;

## Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,45: Tempo e strade - Collegamento con l'ACI; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long playing; 12,45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17,30 e 19: Spaziotre: musica e attualità culturali; 21: Dirige Lorin Maazel; 21,50: Circa libri novità; 23: Il jazz: G. Merighi; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

## Rinviato a sabato «L'amerikano» Ecco perché

Lo sciopero dei giornalisti radiotelevisivi — indetto dal Coordinamento dei giornalisti RAI-TV in difesa del servizio pubblico dagli attacchi provenienti ormai da molti fronti — ha comportato ieri sera una serie di variazioni nei programmi delle reti televisive e radiofoniche. In particolare, è « saltato » il film previsto sulla Rete due, quell'*Amerikano* diretto da Costa-Gavras su una sceneggiatura di Franco Solinas che molta eco ebbe alla sua uscita sugli schermi di tutto il mondo, come ha ricordato nel suo articolo di ieri il nostro Ugo Casiraghi.

Il film di Costa-Gavras e Solinas è stato rinviato a sabato prossimo, 26 gennaio, sempre sulla Rete due alle 21,40. Il film — che, come è noto, racconta le vicende realmente accadute ad un esponente dei servizi segreti statunitensi, Don Mitrione — sarà opportunamente preceduto da una breve presentazione collettiva affidata a quel che si è finora appreso, ad Aldo Rizzo, a Costa-Gravas e Solinas e ai giornalisti Italo Moretti del *TG 2* e Guido Vicario, corrispondente dell'*Unità* dal Cile durante il governo di Unidad Popular presieduto da Salvador Allende. Moderatore sarà Pietro Pintus.

NELLA FOTO: Costa-Gavras, il regista de « L'amerikano ».

## Robot di tutti i tipi dominano ormai i programmi TV

# *Inciviltà delle macchine*

**Goldrake, Atlas, Ufo, Mazinga: un popolo di « alieni » costruiti a immagine e somiglianza dell'uomo - Le origini del robot e gli ascendenti cinematografici Servo e strumento del potere, gelido e impersonale - Battaglie intergalattiche**

Derivato dal vocabolo cecoslovacco « robota » (lavoro), il termine *robot* fu coniato nel 1920 dallo scrittore ceco Karel Capek. Nella sua commedia *RUR (Rossum's Universal Robots)* egli dava questo nome a un androide che, costruito da uno scienziato, era in grado di riprodurre in modo meccanico le abituali attività lavorative dell'uomo.

Un secolo prima, nel 1818, Mary Shelley, la moglie del poeta, creando un mostro senz'anima, un robot in carne e ossa, ne aveva fatto il protagonista del suo romanzo *"Frankenstein o il Prometeo moderno"*. Il cinema americano, fin dal 1931, fiuta lo "horror affair" e produce film ispirati al romanzo di Mrs. Shelley. Diretti dal regista James Whale, ad essi presta il suo volto spettrale l'attore Boris Karloff.

Esaminate sia pure sommariamente le radici letterarie del robot (e del suo allegro cugino Frankenstein) vediamo come, dal momento nel quale esso divenne una realtà scientifica, e fino a oggi (gli specialisti di « robotica » continuano la loro opera volta a perfezionare tale macchina), il cinema abbia messo in risalto, nella più parte dei casi, le sue capacità di distruzione. E' un personaggio « comandato », al quale sia la sfera creativa sia quella emotiva sono precluse; qualunque « crisi di coscienza » gli è sconosciuta. Pare creato per suscitare in tutti noi immagini per nulla tranquillizzanti. Servo e strumento del potere, il robot ne assume il sembiante gelido e impersonale. Guardiamo sgomenti il suo corpo metallico, la fissità del suo metallico volto. Oggi egli inghiotte ogni tipo di conoscenza, la memorizza, la elabora, ce la restituisce; è in grado di pensare seguendo un filo logico; dispone di una energia autonoma e di organi sensibili alle stimolazioni esterne. Può sbrigare lavori pericolosi e alienanti. Prodotto in serie, domani entrerà davvero nelle nostre case. Chissà. Nel frattempo, il robot, sotto le mentite spoglie del cartone animato, le ha letteralmente invase attraverso il video. RAI e private sono scatenate nel proporci, a qualunque ora del giorno e della sera, le interminabili serie di Atlas, Ufo Robot, Goldrake e Company.

Oggi la vecchia fatina, quella che il prodigio se lo inventava col semplice aiuto di una bacchetta, magica quanto si vuole ma impalpabile, immateriale, è ormai scomparsa. E' patetica. Fa sorridere, con compatimento. Ai bambini, in superdosi, si elargiscono robot. E' il robot a eseguire su ordinazione ogni sorta di miracolo tecnologico. E, sia pure a un livello minimo, il primo a usufruire di una meraviglia tecnologica, è proprio lui, nostro figlio. E' lui infatti a pigiare il puisante della scatoletta a comandi elettronici. Ed ecco che lo schermo televisivo si illumina. Le grandi battaglie intergalattiche sono in pieno svolgimento: in un trionfo di colori, i robot sono lì a contendersi il potere fino all'ultima stella.

Nell'intervista che segue, alcune risposte potranno apparire a molti lettori inventate; incredibili sulla bocca di un bambino di otto anni. Eppure essa è del tutto autentica. E, se per certi versi ci sgomenta, ci fa anche sperare. Il bambino, il nostro « testimone », figlio di comunisti che vivono in una borgata romana, tiene evidentemente gli occhi bene aperti. E non solo per guardare la TV.

# Mio padre doveva essere bellissimo

**Intervista sui robot ad un bambino**

Che stai facendo?

*« Che sei cieca che non lo vedi? Guardo la telerisione. Guardo Mazinga, Goldrake, Jeeg robot, Hiroshi-Shiba, Boss robot... ».*

Ma come, tutti insieme?

*« Così te li dico tutti. Non hai detto a mamma di là che dovevi scrivere un pezzo sui robot? ».*

Sì. Chi sono i robot?

*« Sono macchine guidate dall'uomo, no? Oppure uomini che diventano macchine. Goldrake è un robot che lo guida uno spaziale, che però sembra del tutto normale... Che stai scrivendo? ».*

Quello che dici tu. Dimmi: cos'è un robot, secondo te?

*« Per me sono molte cose. Per prima cosa m'imparo a farli, me li costruisco coi pezzi della roba che si rompe. Mano mano che li vedo me l'incarto dentro il cervello. Perché uno, quando vede tante cose, se l'incarta sempre dentro il cervello ».*

L'uomo che guida un robot di solito è buono?

*« Sì, però uccide. E mentre uccide, ci gode ».*

Allora non è tanto buono.

*« In battaglia no, per forza. Goldrake deve salvare la terra che altrimenti fa la fine del suo pianeta natale. Ma in pace è buono ».*

Tu a un robot cosa gli faresti fare?

*« Gli faccio costruire una nuova generazione, gli faccio distruggere quella vecchia ».*

Cos'è per te la violenza? Fammi un esempio.

*« Bè... è come se io ti do un cazzotto e ci hai ragione tu. Sennò ho fatto bene ».*

Com'è questo mondo secondo te?

*« Brutto ».*

Perché?

*« Ma come, non lo sai? ».*

Tuo padre e tua madre cercano di cambiarlo?

*« E certo ».*

Lo fanno per te o per loro?

*« Dicono che lo fanno per me. Però non sono stati capaci di cambiarlo nemmeno per loro ».*

Tuo padre rassomiglia a qualche uomo robot?

*« No, mio padre è come Dusty. Lotta per un mondo più pulito e glielo rispiccano sempre ».*

Di tutti questi robot, chi ti sceglieresti per amico?

*« Boss robot. E' uno che non sa fare niente, però è spiritoso. E' utile lo stesso. E' come un uomo: però è utile ».*

Per quante ore al giorno guardi la televisione?

*« Se sono malato per una decina. Sennò per quattro ore ».*

Il telegiornale lo guardi?

*« Delle volte ».*

Ti piace?

*« Certe volte fa schifo, certe mi piace. Il giorno che finisce, finiranno i guai della gente. Questi ammazzano per procurare qualche notizia. Tu non ci credi, ma io lo so ».*

Tu di che cosa hai paura?

*« Se scoppia la guerra. Mi sa che non fai manco in tempo a dire: toh, è scoppiata la terza guerra mondiale, che già sei morto. E se riesci a sopravvivere è meglio che non ci riesci, perché vivi che tremi tutto, con un occhio fuori orbita, tutte malattie per le radiazioni. Lo sai che noi siamo circondati dai missili? La gente lotta pure per un orecchino d'oro da due grammi; sedici e sedici fa trentaduemila lire... ».*

Ma non sono forse anche i vostri eroi robot che ci insegnano a fare la guerra?

*« Accidenti se è vero! ».*

E allora perché li ami?

*« Perché mi divertono. Io col mio tempo libero ci faccio quello che mi pare. Guarda che ti ho disegnato, guarda i mostri che m'invento, sono fichissimi. Guarda qua ».*

Secondo te perché i giapponesi fanno tanti robot?

*« Così sperano che da grandi ci alleamo con loro sperando di trovare i robot. E invece non c'è niente e magari ci fanno uccidere il nemico. Che poi il nemico non esiste ».*

Ti piace chi vince o chi perde?

*« Tutti e due. Il cattivo ci ha sempre il lato buono ».*

Come dovrebbe essere il mondo?

*« Con pace e amore. Accidenti quanto scrivi, mi sa che domani ti tocca di comprare un'altra penna, eh? ».*

Come mai io ho guardato i tuoi giornaletti e non ci ho capito niente?

*« E che ne so? Però è strano. Vieni qui, vieni. Dimmi dove non capisci, che te lo spiego io ».*

**Maria Teresa Rienzi**